

Claudio Petruccioli: il Pd senza leader non va da nessuna parte. E Renzi non è più utilizzabile per i prossimi cinque anni

Alessandra Ricciardi a pag. 7

Claudio Petruccioli analizza i vantaggi e i rischi del primo governo leghista-pentastellato

Un governo possibile e coerente Dopo il voto del 4 marzo non poteva andare diversamente

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il governo Conte «era l'unico possibile, coerente con il voto del 4 marzo». Claudio Petruccioli, giornalista e politico, voce autorevole della sinistra riformista e liberale, non ha mai creduto che potesse esserci una soluzione politica diversa, per esempio una convergenza tra Pd e M5s. «Certo, adesso restano molti nodi ancora da sciogliere. Questo governo è, per molti versi, un unicum nella nostra storia».

Domanda. Il premier Giuseppe Conte e i suoi ministri hanno giurato, il governo Lega-M5s è ufficialmente nato.

Risposta. Non poteva andare diversamente, il voto del 4 marzo è stato un momento di discontinuità forte con il passato come non se ne erano verificati nella storia repubblicana. La maggioranza degli elettori che si sono recati alle urne ha votato per i partiti populistici, antieuro e antisistema, la Lega di Matteo Salvini e M5s di Luigi Di Maio. Tocca a loro.

D. Le differenze di programma di partenza sono marcate.

R. Il Movimento 5stelle è nato su un vaffa, la Lega di Salvini ha la ruspa. Entrambi dicono «via a tutti e tutto, arriviamo noi, facciamo piazza pulita». In questo sono simili, la Lega di oggi, di Salvini, è un'altra cosa rispetto a quella di Bossi e di Maroni.

D. Pure quella di Umberto Bossi, delle origini, era fortemente antisistema, prospettava la secessione del Nord.

R. Sì, ma poi c'è stata l'esperienza con Berlusconi e la Lega si è adattata a essere forza di governo. Salvini invece l'ha rilanciata, dopo gli scandali giudiziari, in concorrenza con il Movimento 5stelle ma sullo stesso terreno. Lega e M5s sono i due partiti che negli ultimi sette anni sono stati all'opposizione del governo sull'Europa, sui problemi sociali, sulla riforma della scuola... non hanno mai ammesso e preso in considerazione l'esistenza della crisi. La base comune tra i due è data da questo: la crisi del paese non esiste, nel loro orizzonte non c'è, hanno sbagliato i vari Monti, Letta, Renzi, Gentiloni.

D. Ora Lega e M5s sono chiamati alla prova dei fatti, alla prova del governo.

R. La prima prova sarà vedere come funzionerà il governo.

D. In che senso?

R. Intendo come organo costituzionale. È la prima volta che abbiamo un presidente del consiglio che è alla sua prima prova politica, indicato dai contraenti del contratto di governo, e che è affiancato a Palazzo Chigi da due vicepremier che sono proprio i due autori del contratto. È un inedito della nostra storia, che ha avuto presidenti del consiglio che hanno sempre incarnato quanto prevede l'articolo 95 della Costituzione in quanto a spazi di autonomia decisionale e indirizzamento dell'azione del governo.

D. Il premier Conte sarà marcato stretto da Salvini e Di Maio?

R. È evidente che questo governo funzionerà nella misura in cui vorranno Salvini e Di

Il compito al quale Mattarella si è dedicato è stato quello di cercare di dar vita a un governo con una maggioranza politica in parlamento che fosse in coerenza con il voto del 4 di marzo e che questo avvenisse senza violazioni delle norme costituzionali e senza una lesione delle prerogative della presidenza della repubblica. Non era affatto facile

Maio. Basta guardare a quanto accaduto nelle ultime ore: Conte aveva rimesso l'incarico perché non c'era intesa tra i due su Paolo Savona ministro dell'economia rispetto al diniego del Quirinale, poi ha riavuto l'incarico ma non è stato lui l'artefice dell'accordo che è stato trovato sempre tra Lega e M5s con il placet del Colle.

Di Maio mi ha colpito per la sua disinvoltura camaleontica: prima dice no all'euro, poi sì. Prima dice: Savona o morte, poi ne propone la sostituzione. Prima accusa Mattarella, poi ci ripensa. Di Maio mi pare un ologramma parlante, quello che dice lo decide qualche altro. Un qualcuno che ha l'autorità di fargli correggere le cazzate che dice

D. Verrebbe da dire che è anche questo il governo del cambiamento.

R. Sia le modalità di formazione del governo sia la sua composizione, con i due contraenti del contratto in ruoli chiave, definiscono un profilo istituzionale che non ha precedenti.

D. Il presidente Mattarella è stato anche molto



Claudio Petruccioli

criticato per la conduzione di questo iter di formazione del nuovo esecutivo. E con opposte motivazioni. Che ne pensa?

R. Il compito al quale Mattarella si è dedicato è stato quello di cercare di dar vita a un governo con una maggioranza politica in parlamento che fosse in coerenza con il voto del 4 di marzo e che questo avvenisse senza violazioni delle norme costituzionali e senza una lesione delle prerogative della presidenza della repubblica. Non era affatto facile.

D. È riuscito a mantenere tutto insieme?

R. Nella sostanza sì, è riuscito, anche a costo di accettare procedure di formazione dell'esecutivo e una tipologia di governo finora non praticate.

D. Come si spiega che Di Maio sia passato dall'annunciare la richiesta di impeachment per Mattarella al farsi artefice della mediazione per il governo politico tornando a trattare con il Quirinale?

R. Qui andrebbe chiarito chi è che decide nel Movimento 5stelle. Ed è evidente che non è il capo politico Luigi Di Maio, che prima dice una cosa, poi l'opposta senza neanche motivarne il motivo.

D. Quali sono i passaggi che l'hanno colpita?

R. Prima dice no all'euro, poi sì, prima dice Savona o morte, poi ne propone la sostituzione, prima accusa Mattarella, poi ci ripensa. Di Maio mi pare un ologramma parlante, quello che dice lo decide qualcuno che ha l'autorità di fargli correggere le cazzate che dice...

D. Possiamo dire però che un elemento di coerenza tra tutti i capovolgimenti di fronte di Di Maio c'è ed è l'obiettivo di andare

al governo?

R. Sì, ed è il punto fermo dal voto del 4 marzo in poi. Per M5s questa del governo è un'occasione che forse non si ripeterà e non ha voluto perderla. Resta però il problema di come viene diretto il Movimento 5stelle. Fino a ieri era un problema che atteneva al partito, ora riguarda il funzionamento generale della democrazia in Italia.

D. La Lega è al governo, Fratelli d'Italia si asterrà al momento della fiducia. Forza Italia invece voterà contro la fiducia. Che cos'è oggi il centrodestra?

R. È un grande equivoco che va avanti già da tempo, con Silvio Berlusconi che fa parte del partito popolare europeo e Salvini che sta con Marine Le Pen. Un equivoco che ha intossicato il paese, non consentendo agli elettori di scegliere in modo consapevole e dunque alla fine tradendo il loro voto.

D. La Lega ha attaccato Mattarella chiedendo invece che fosse rispettato il voto popolare favorendo la formazione del governo.

R. Ma di cosa parliamo? Chi

Il Pd senza leader non va da nessuna parte. Ma le leadership non si costruiscono in laboratorio, non possono nascere per un accordo ai vertici. Esse nascono dal fuoco delle prove politiche. Ad ogni modo per i prossimi 5 anni Renzi non è utilizzabile, e credo che ne sia consapevole. Non che non debba fare politica, ma è inagibile. Per fortuna è giovane

ha votato centrodestra ha votato per l'alleanza con M5s o contro? È un altro equivoco che minaccia la politica democratica, gli elettori non sanno prima che uso verrà fatto del loro voto.

D. Il grande assente è il Pd.

R. Il Pd ha alle spalle sette anni di responsabilità di governo. Nei quali anche facendo molti errori, anche alimentando molte ostilità tra i suoi elettori, ha fatto una cosa essenziale: ha preso atto della crisi profonda in cui è precipitata l'Italia e ha cercato di fronteggiarla. Il risanamento avviato, l'occupazione in ripresa, una pratica dell'europeismo che non è stata di subalternità a Bruxelles, una politica dell'immigrazione con Minniti comunque di svolta. Sono tutti punti a favore.

D. Il voto del 4 marzo non ha premiato affatto questo impegno del Pd. Qual è stato l'errore?

R. Ne ha compiuti più di uno e non sempre recuperabili. Ma avrebbe dovuto ricordare di più agli italiani che viviamo una crisi difficile da superare. Renzi invece ha pensato che questo lo avrebbe reso ancora più invisibile agli

Il centrodestra è un grande equivoco che va avanti già da tempo. Come si fa ad avere un Silvio Berlusconi che fa parte del partito popolare europeo e un Salvini che invece sta con Marine Le Pen? È questo un equivoco che ha intossicato il paese, non consentendo agli elettori di scegliere in modo consapevole e dunque alla fine tradendo il loro voto

elettori. Il Pd ora deve fare opposizione, difendendo le riforme buone fatte, cercando di correggere gli errori, riaprendo anche questioni che non possono essere considerate chiuse.

D. Quali priorità secondo lei?

R. Al primo posto la questione costituzionale, l'assetto istituzionale non funziona più. E poi l'Europa e il ruolo dell'Italia con gli altri paesi.

D. Al referendum costituzionale ha vinto il no, ed è stato l'inizio della fine per Renzi.

R. Ha vinto il no, ma questo non ha cancellato i problemi. A partire da come funzionano i governi.

D. Un Pd senza leader ha chance di rinascita?

R. No, ma le leadership non si costruiscono in laboratorio, non possono nascere per un accordo ai vertici... deve nascere dal fuoco delle prove politiche che attendono il paese nei prossimi anni, solo così la gente potrà capire.

D. Renzi può essere ancora lui il capo?

R. Per i prossimi cinque anni Renzi non è utilizzabile, e credo che ne sia finalmente consapevole. Non che non debba fare politica, ma è inagibile per la leadership. Per fortuna è giovane.

D. Potrebbe tornare dunque sulla scena? Con un altro partito?

R. Ma no, il problema non è il Pd o un altro partito. Anche nell'antica Atene, alcuni leader subirono l'ostracismo, e quelli che riuscirono a rientrare da protagonisti nella vita pubblica lo fecero senza spirito di rinvincita.

—Riproduzione riservata—